

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

VENTITREESIMO
RAPPORTO ANNUALE
ANNO 2017



Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA XXIII RAPPORTO ANNUALE

- 2017 -



Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 267 - 00186 Roma

Edizione 2018

INDICE

PREFAZIONE	7
ELEMENTI DI SINTESI	13
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	21
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	25
2.1 Il patrimonio	25
2.2 Gli impieghi del patrimonio	27
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	29
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale	30
2.4.1 <i>Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	30
2.4.2 <i>L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	32
2.4.3 <i>Le risorse destinate all'Attività istituzionale</i>	38
Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali	49
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA	73
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni	73
3.2 Le risorse umane	77
Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni	77
Analisi riferita a Gruppi di Fondazioni	88
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	97
Introduzione	97
4.1 L'Attività istituzionale	100
Premessa metodologica	100
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni	101
4.1.1 <i>Quadro sintetico</i>	101
4.1.2 <i>Settori di intervento</i>	102
4.1.2.1 <i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	111
4.1.2.2 <i>Assistenza sociale</i>	135

4.1.2.3 Ricerca e Sviluppo.....	151
4.1.2.4 Volontariato, Filantropia e Beneficenza.....	163
4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione.....	189
4.1.2.6 Sviluppo locale.....	207
4.1.2.7 Salute pubblica.....	221
4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.....	234
4.1.3 Beneficiari delle iniziative.....	237
4.1.4 Tipo di intervento.....	238
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti.....	239
4.1.6 Partnership di sistema.....	242
4.1.7 Localizzazione delle iniziative.....	265
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni.....	266
4.1.8 Quadro sintetico.....	266
4.1.9 Settori di intervento.....	268
4.1.10 Beneficiari delle iniziative.....	270
4.1.11 Tipo di intervento.....	271
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative.....	272
4.2 Gli investimenti correlati alla missione.....	273
4.2.1 Un breve inquadramento teorico.....	273
4.2.2 La situazione attuale.....	279
<i>Tabelle relative all'Attività istituzionale</i>	297
CAP. 5 LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE E LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA di Antonio Fici.....	323
NOTA METODOLOGICA	363
APPENDICE NORMATIVA	373

PREFAZIONE

Il 2017¹ è stato un anno particolarmente positivo per le Fondazioni di origine bancaria, sia sul fronte dei risultati di gestione, che sul piano dell'attività istituzionale di sistema.

Il buon andamento dei mercati finanziari registrato nel corso dell'esercizio 2017 sulla quasi totalità dei comparti, ha consentito di conseguire un valore dei proventi finanziari di importante significatività, superiore all'anno precedente di circa il 54%. Parallelamente, la gestione operativa è proseguita lungo la strada del contenimento della spesa e dell'efficienza, consentendo di registrare un valore complessivo degli oneri di gestione sostanzialmente in linea a quello dell'anno precedente. Il risultato derivante dall'andamento delle due grandezze, ha originato un Avanzo di esercizio particolarmente positivo, pari a 1.477 milioni di euro, oltre il 76% in più dell'anno 2016. Dall'inizio della crisi finanziaria, questo rappresenta indubbiamente uno dei migliori risultati conseguiti dalle Fondazioni.

L'effetto del buon risultato del 2017 si è riflesso negli accantonamenti a riserva patrimoniale, ai Fondi di stabilizzazione dell'attività erogativa, che hanno potuto così incrementare la dotazione per esigenze future, e ai Fondi per l'attività erogativa del 2018. Pertanto, sebbene le erogazioni del 2017 siano leggermente inferiori a quelle dell'anno precedente, quelle del 2018 dovrebbero essere significativamente superiori perché beneficranno del buon risultato d'esercizio 2017.

Ma se le *performance* economico-patrimoniali dipendono, oltre che da una buona gestione, anche dall'andamento di grandezze esterne, è sul piano istituzionale che il 2017 mostra la forte capacità delle Fondazioni, sia singolarmente che come sistema, di perseguire con efficacia la propria missione. Qui, in particolare, mi soffermerò su quattro iniziative di sistema che hanno maggiormente caratterizzato il 2017:

1. il recepimento pressoché integrale, all'interno del d.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), della proposta congiunta elaborata da Acri, CSVnet, Forum Nazionale del Terzo Settore e Consulta Nazionale dei Co.Ge., per la riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato;
2. l'approvazione, all'interno della legge di bilancio 2018 (legge 205/2017), di una misura volta a incentivare, mediante credito di imposta, l'azione delle Fondazioni nel settore del *welfare* di comunità;
3. la piena implementazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile introdotto con la legge di stabilità 2016 (legge 208/2015);
4. il riesame, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), della deliberazione n. 8 del 2015 che attribuiva alle Fondazioni connotati pubblicitici.

¹ I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2017 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2016 delle Fondazioni.

L'approvazione del d.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) rappresenta, con riferimento all'articolato relativo alla riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (artt. 61-66), uno straordinario risultato dell'azione delle Fondazioni, con il coordinamento di Acri, sia sul piano della collaborazione con altri organismi associativi del Terzo settore, che sul piano istituzionale. Infatti, il suddetto d.lgs. recepisce, nella sua sostanziale interezza, la proposta frutto della collaborazione tra Acri, CSVnet, Forum Nazionale del Terzo settore e Consulta Nazionale dei Co.Ge., presentata, nel novembre 2016, al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. La norma, fortemente innovativa, introduce importanti elementi a beneficio dell'intero sistema e anche delle Fondazioni. Infatti:

- pone definitivamente fine alla questione sul sistema di calcolo delle risorse da destinare per legge al sistema dei Centri di servizio (cosiddetto quindicesimo), confermando il meccanismo in vigore (ex Atto di indirizzo Visco), che era stato in passato, più volte, messo in discussione;
- viene introdotto un meccanismo di stabilizzazione delle risorse mediante l'istituzione di un Fondo Unico Nazionale (FUN): nelle annualità in cui il "quindicesimo" sarà particolarmente elevato, le risorse in eccesso rispetto al fabbisogno verranno accantonate per utilizzi futuri, evitando così una assegnazione superiore di risorse rispetto alle effettive esigenze del sistema e costituendo una riserva con cui far fronte ai periodi di flessione del "quindicesimo". Solo in casi di carenza di risorse, le Fondazioni saranno chiamate a fornire un contributo integrativo;
- viene riconosciuto alle Fondazioni un credito di imposta sulle risorse destinate al sistema dei Centri di servizio: 15 milioni di euro nel 2018 e 10 milioni di euro negli anni a seguire;
- vengono rafforzati i meccanismi di *governance* dell'intero sistema, mediante l'istituzione di un Organismo Nazionale di Controllo (nella forma di una fondazione istituita per decreto), articolato in 15 Organismi Territoriali di Controllo, tutti con maggioranza dei componenti gli organi di amministrazione designati da Acri e dalle Fondazioni;
- vengono introdotti principi atti a garantire indipendenza, autonomia, democraticità e pluralismo dei Centri di servizio;
- vengono estesi i servizi dei Centri a tutto il volontariato, indipendentemente dalla tipologia di organizzazione di appartenenza;
- viene esclusa la possibilità, per i Centri di servizio, di effettuare erogazione di risorse, in linea con quanto previsto nella mozione finale del XXIII Congresso Nazionale Acri del 2015.

Con l'approvazione della legge di bilancio 2018 le Fondazioni hanno ottenuto un altro importantissimo risultato sul piano sia dell'accreditamento istituzionale, che del beneficio a vantaggio delle proprie Associate. Infatti, ai commi 201-204, è previsto un incentivo agli interventi delle Fondazioni a favore del *welfare* di comunità, sotto forma di un credito di imposta pari al 65% dei contributi erogati, fino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno per tre anni (2019-2021), a sostegno di *"interventi e misure di contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio-lavorativa e integrazione degli immigrati nonché di dotazione di strumentazioni per le cure sanitarie"*.

La norma, inoltre, prevede esplicitamente che sia Acri, in qualità di associazione di rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, a svolgere il ruolo di interlocutore con l'Agenzia delle Entrate, per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle stesse Fondazioni.

Il risultato conseguito, oltre che rappresentare un concreto supporto a sostegno dell'azione delle Fondazioni nel settore del *welfare* e un riconoscimento del ruolo svolto a sostegno delle comunità in un particolare momento di bisogno, dà piena attuazione all'impegno assunto nella mozione finale del XXIII Congresso Nazionale Acri del 2015, che prevedeva di “*promuovere ogni iniziativa necessaria affinché le risorse pubbliche centrali già indirizzate al welfare vengano efficacemente trasferite ai territori, secondo una logica di prossimità, per sostenere la diffusione e il rafforzamento di welfare vicino alle comunità locali e ai loro bisogni, in una virtuosa collaborazione pubblico, terzo settore e privato locale*”, impegno peraltro già perseguito con l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Con riferimento a quest'ultimo, che rappresenta un *unicum* sul piano della collaborazione pubblico-privato sociale, il 2017 è stato determinante per il consolidamento del processo di implementazione. Nel corso dell'anno sono state infatti realizzate importanti attività:

- l'erogazione dei primi contributi a sostegno di 80 progetti tra quelli pervenuti relativamente al bando *Prima infanzia*, pubblicato nel settembre 2016, per un totale di 62,2 milioni di euro;
- il completamento delle fasi di progettazione relative al bando *Adolescenza*, pubblicato nel settembre 2016, la cui assegnazione di risorse ai progetti è stata effettuata nel 2018 con l'approvazione di 86 progetti per circa 73 milioni di euro;
- l'implementazione dell'iniziativa di progettazione partecipata a favore delle zone del Centro Italia colpite dagli eventi sismici, cui il Fondo ha stanziato 2,6 milioni di euro;
- la pubblicazione del terzo bando denominato *Nuove generazioni*, cui sono destinati 60 milioni di euro, con le relative numerose azioni di informazione e comunicazione per la sua diffusione che ha coinvolto direttamente diverse Fondazioni associate;
- la pubblicazione di un invito a soggetti privati, profit e no-profit, interessati a co-finanziare progetti in collaborazione con il Fondo (risorse stanziare pari a 10 milioni di euro);
- la raccolta di circa 120 milioni di euro dalle Fondazioni associate per la seconda annualità del Fondo e l'impegno per un importo analogo per la terza e ultima annualità;
- l'avvio di una campagna itinerante di promozione del Fondo in diverse città italiane.

Infine, particolarmente significativo per la tutela delle prerogative delle Fondazioni, è stato il riesame operato dall'ANAC della delibera n. 8 del 2015 che aveva impropriamente ricondotto le Fondazioni fra gli “enti di diritto privato partecipati dalla pubblica amministrazione”, estendendo nei loro confronti una serie di norme di carattere più squisitamente pubblicistico e che aveva formato oggetto di impugnativa da parte dell'Associazione e di 55 Fondazioni. Con la decisione n. 1134 del 2017, l'ANAC, su impulso di Acri, prendendo atto del mutato contesto normativo, conseguente alla nuova disciplina dettata dal d.lgs. n. 97 del 2016, ha escluso le Fondazioni dal novero degli enti tenuti al rispetto delle norme pubblicistiche, dopo aver chiarito che la loro attività non è di “pubblico interesse”, bensì di “utilità sociale”.

Questi importanti risultati conseguiti, unitamente all'incessante lavoro quotidiano che le Fondazioni realizzano a livello territoriale e, di sovente, anche sul piano nazionale, confermano il loro profondo senso di responsabilità e la capacità di affrontare sfide e porsi obiettivi sempre più ambiziosi. Lasciatemi qui ricordare le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ci ha fatto l'onore di partecipare al XXIV Congresso Nazionale Acri svoltosi a Parma il 7 e l'8 giugno 2018, che più di ogni altro indicatore, sono la prova dell'apprezzamento istituzionale e del Paese per il lavoro delle Fondazioni:

“Il contributo che date alla stabilità finanziaria - elemento prezioso per i risparmiatori italiani e, di conseguenza, per l'intero nostro Paese - anche nella vostra qualità di investitori di lungo termine, fa delle Fondazioni una delle ancore su cui l'Italia può contare per il suo futuro.

(...) Le Fondazioni, corpi intermedi tra cittadini e istituzioni, con forte vocazione territoriale, attente al patrimonio di valori delle comunità locali, favoriscono il benessere delle comunità e contribuiscono allo sviluppo del Paese”.

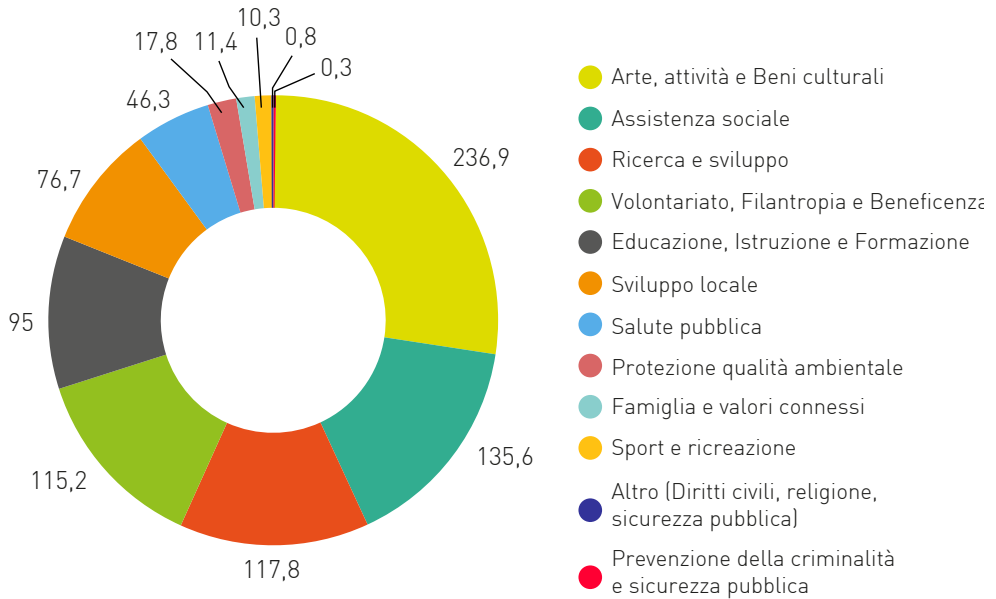
Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

L'augurio è che le Fondazioni possano proseguire con successo il proprio cammino lungo il percorso evolutivo che ne ha caratterizzato la storia e che le connota sempre più quali protagoniste dei processi di sviluppo sociale, culturale ed economico dei territori e del Paese.

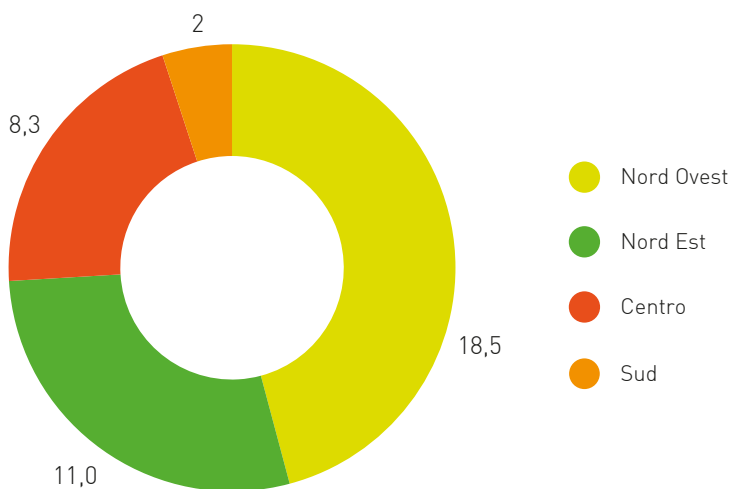
Giuseppe Guzzetti

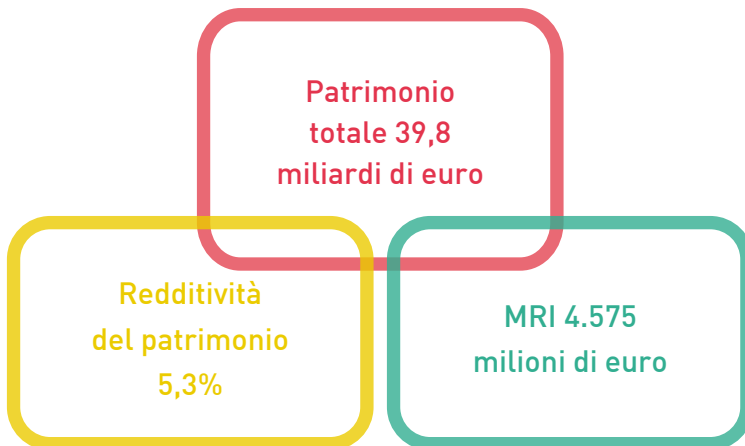
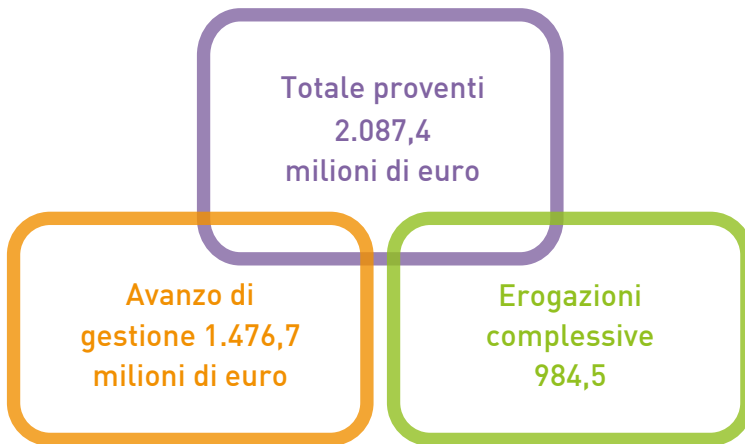
ELEMENTI DI SINTESI

Erogazioni settori (valori in milioni di euro)



Patrimonio totale per aree geografiche (valori in milioni di euro)





ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Sotto il profilo istituzionale, nel 2017 le Fondazioni sono state interessate dall'attuazione da parte del Governo della delega per la riforma della disciplina degli enti di Terzo settore con l'emanazione del d.lgs. n. 117, recante il Codice del Terzo settore. La nuova normativa presenta per le Fondazioni un interesse diretto in quanto reca la riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (Csv) che ha dato un nuovo assetto alle strutture e ai processi di funzionamento e di sostegno finanziario dei Centri, dapprima contenuto nell'art. 15 della legge n. 266 del 1991 e nel DM 8 ottobre 1997, riconoscendo l'importanza del loro apporto non solo in termini di sostegno finanziario dei Centri, ma anche in termini di *governance* del processo.

Per le Fondazioni, inoltre, la riforma del Terzo settore assume un'ulteriore rilevanza poiché introduce nell'ordinamento un *corpus* normativo che, superando la frammentazione anche legislativa che caratterizzava le diverse categorie di enti del settore, consente loro di interloquire con soggetti con una chiara e comune disciplina di ordine organizzativo, contabile e fiscale. Tutto questo aiuta la creazione di solide *partnership* operative come avvenuto anche nel 2017 con l'implementazione della cooperazione pubblico-privato avviata con il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile di cui alla legge n. 208 del 2015. Esperienza che ha cementato l'alleanza delle Fondazioni con il Forum Nazionale del Terzo Settore sempre più caratterizzata da una valenza fortemente strategica basata sulle comuni finalità solidaristiche e di utilità sociale.

Il loro impegno nel favorire il benessere delle comunità di appartenenza ha trovato conferma, lo scorso anno, con il riconoscimento, all'interno della legge di bilancio 2018 (legge n. 205/2017), di una misura volta a incentivarne l'azione nel settore del *welfare* di comunità, mediante l'attribuzione di un credito d'imposta pari a 100 milioni annui per il triennio 2018/2020. La misura è particolarmente significativa perché riconosce l'impegno profuso dalle Fondazioni nel sostegno del privato-sociale con l'intento di salvaguardare quella rete di protezione sociale con una particolare riguardo alle fasce di popolazione particolarmente fragili.

L'attenzione riservata dal Governo all'attività delle Fondazioni nel settore del *welfare* dà altresì conto dell'oramai avvenuto superamento della originaria caratterizzazione bancaria, grazie all'applicazione della Carta delle Fondazioni del 2012 e del Protocollo Acri/Mef dell'aprile 2015. Le Fondazioni cominciano così ad essere sempre più percepite e riconosciute come soggetti istituzionali a vocazione filantropica, il cui percorso evolutivo ha trovato un definitivo riconoscimento nelle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al XXIV Congresso Nazionale Acri che le ha definite “*corpi intermedi tra cittadini e istituzioni, con forte vocazione territoriale, attente al patrimonio di valori delle comunità locali, favoriscono il benessere*”

delle comunità e contribuiscono allo sviluppo del Paese". L'affermazione del Presidente porta così a conclusione il percorso di trasformazione normativa iniziato nel 1990 con la legge Amato e completato con la legge Ciampi.

Il patrimonio e la gestione economica

A fine 2017 il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria era pari a 39,8 miliardi di euro e rappresentava l'86% del passivo di bilancio.

La composizione dell'attivo, che alla medesima data ammontava a 46,1 miliardi di euro, non ha subito nell'anno modifiche sostanziali rispetto a quella rilevata nel 2016 (pari a 46,3 miliardi), essendo costituita per il 94,2% da attività finanziarie e solo per il 4,8% da beni mobili e immobili. Nell'ambito delle attività finanziarie, invece, gli investimenti immobilizzati si sono ridotti, passando dal 63,7% al 62,3% dell'attivo a vantaggio degli strumenti non immobilizzati cresciuti come quota di bilancio dal 26% al 28,3% del 2017. Gli investimenti correlati alla missione (MRI) sono aumentati, sulla base di una rilevazione sui bilanci 2016, del 3,3% e hanno raggiunto l'importo di 4,6 miliardi di euro, rispetto ai 4,4 miliardi del 2015, mantenendo sostanzialmente inalterato il loro peso sul totale dell'attivo (9,9%) e del patrimonio (11,5%). Fra i settori ai quali tali investimenti risultano funzionalmente correlati si conferma quello dello Sviluppo locale che con l'88% del totale assorbe la quota maggiore delle risorse investite nel comparto.

Per quanto riguarda il conto economico, il 2017 ha fatto registrare un sensibile recupero dei proventi, che hanno raggiunto l'importo di 2,1 miliardi di euro con una crescita del 53,8% rispetto all'importo di 1,4 miliardi rilevato l'esercizio precedente. Ancorché a tale aumento abbiano concorso tutte le componenti finanziarie in cui è investito l'attivo, è emerso un significativo contributo dei dividendi azionari e delle gestioni patrimoniali. Difatti, mentre i dividendi sono cresciuti di 345 milioni, di cui 7 milioni dovuta ai maggiori utili distribuiti dalle società conferitarie, raggiungendo l'importo di 1,392 miliardi di euro, i risultati delle gestioni patrimoniali hanno fatto segnare un incremento di 167 milioni di euro, con una redditività media che balza dall'1,6% del 2016 al 6,6%.

A differenza dell'esercizio precedente, il 2017 è stato un anno favorevole anche grazie alla risalita delle quotazioni di borsa e ciò ha influito positivamente in generale sul rendimento di tutti gli investimenti finanziari, cresciuti di circa 65,6 milioni di euro, passando da -51,7 a +13,9 milioni di euro, nonostante le svalutazioni operate da alcune Fondazioni su taluni investimenti. In particolare, l'utile da negoziazione titoli, immobilizzati e non, ha fatto registrare un risultato positivo per 358 milioni di euro (contro i 117 del 2016) e riprese di valore per oltre 200 milioni, compensando così l'effetto negativo delle svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie per 545 milioni di euro, di cui circa 300 milioni relative al Fondo Atlante. Si è ridotto, invece, di 23 milioni l'apporto della componente interessi, il cui contributo è stato pari a 119,6 milioni.

Il buon andamento della Borsa e la crescita dei dividendi si sono così riflessi sulla redditività lorda del patrimonio delle Fondazioni che a fine anno si è attestato al 5,3%, in sensibile aumento rispetto al 3,4% del 2016. Il complessivo miglioramento di redditività ha avuto un effetto positivo sull'Avanzo di esercizio che è stato pari a 1,477 miliardi di euro con un incremento di 638,5 milioni (+76,2%) sull'anno precedente. Ciò ha consentito di conseguire un rendimento al netto degli oneri del patrimonio del 3,7% e un aumento dell'incidenza dell'Avanzo stesso sul totale dei proventi che ha raggiunto la quota del 70,7%, rispetto al 61,8% del 2016.

Dal punto di vista fiscale, il 2017 è stato un altro anno record dopo i 354,6 milioni di euro del 2016. L'anno trascorso ha infatti registrato un incremento delle imposte e tasse corrisposte di 132 milioni con una crescita del 37%, il cui ammontare totale si attesta ora su 487 milioni di euro. Le imposte e tasse consumano così circa il 29% dell'Avanzo di esercizio lordo e costituiscono il "primo settore" di intervento delle Fondazioni, assorbendo un ammontare di risorse ben maggiore di quelle, pari a 236,9 milioni di euro, destinate all'Arte, Attività e Beni culturali. In relazione alla destinazione dell'Avanzo di esercizio, al lordo dei disavanzi di 76 milioni registrati da 11 Fondazioni, dai bilanci emerge che le Fondazioni che hanno rilevato un Avanzo positivo hanno accantonato 474 milioni alle riserve patrimoniali (inclusa la copertura di disavanzi pregressi), con un aumento di 229,6 milioni rispetto al 2016, e hanno destinato 1.078,7 milioni ai fondi per l'attività erogativa (il 73% dell'Avanzo), con un incremento nell'anno di 437 milioni di euro.

La struttura operativa

Al 31 dicembre 2017 le persone occupate nelle Fondazioni erano 1.010 e con un costo totale di 66,5 milioni di euro. Per ogni Fondazione il numero di dipendenti si attestava a 7 unità, invariato rispetto a quello rilevato nel 2016, determinato facendo riferimento al valore mediano della distribuzione, posto che la diversa dimensione patrimoniale e le differenti modalità operative delle Fondazioni rendono poco significativo il dato medio.

Se si va ad analizzare più in dettaglio l'articolazione degli organici in relazione alla dimensione appare più evidente la differenza strutturale. Così, se fra le Grandi la Fondazione mediana ha 24 unità in organico, nelle Medio-grandi scende a 10,5 addetti per Fondazione e si riduce a 7 e 5 nei raggruppamenti, rispettivamente, delle Medie e delle Medio Piccole Fondazioni, per attestarsi infine a 3 unità in quello delle Piccole.

Il 91% delle risorse umane delle Fondazioni (pari a 923 unità) è costituito da personale in organico e impiegato a tempo pieno nel 78% dei casi. Le collaborazioni costituiscono il 5% del totale risorse, in riduzione rispetto al 6% del 2016, mentre sono estremamente contenuti i ricorsi ad altre forme di rapporto di lavoro come quelli di "somministrazione" (2%) e di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento, nelle forme oramai in fase di forte ridimensionamento del distacco di personale e del *service*.

Dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, è ormai prevalente il ricorso al contratto nazionale del Commercio e Servizi (gli addetti interessati sono 566 con una incidenza del 56% sul totale), mentre l'utilizzo del contratto del Credito è sempre meno frequente e nel 2017 si è ulteriormente ridotto e riguarda ora 196 unità (il 19% del totale). Oltre a tali tipologie, alcune Fondazioni ricorrono ai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno. I rapporti di lavoro per i quali è adottata questa forma negoziale sono 175 in tutto (di cui 155 in collegamento con uno specifico regolamento interno), pari al 17% del totale. Sono invece del tutto marginali i ricorsi ad altri contratti nazionali di lavoro (solo 23 unità, pari al 2% degli occupati) e le forme varie di contratto definite con i collaboratori non legati da un rapporto di lavoro dipendente, che nell'insieme coinvolgono il 5% degli occupati (50 unità totali).

Quanto alle attività assegnate al personale in seno alla struttura organizzativa definita da ogni Fondazione, risulta che: un quarto degli occupati svolge funzioni di guida e supervisione della struttura (l'11% in ruoli di alta direzione e il 14% con funzioni di coordinamento intermedio); un 27% è impegnato in ruoli specialisti, che richiedono competenze disciplinari di livello avanzato; il restante 45% del personale assolve a mansioni nell'ambito del comparto operativo/esecutivo.

Riguardo alla presenza di genere, il personale femminile, nonostante rappresenti il 58% del totale degli occupati, risulta essere ancora sottorappresentato nei ruoli apicali. Tuttavia nel 2017 si è rilevato un certo miglioramento della situazione in quanto la quota femminile che occupa ruoli di direzione è passata dal 19% del 2016 al 23% del 2017 e quella che ha assunto posizioni di coordinamento intermedio è cresciuta di tre punti percentuali raggiungendo quota 58%.

Si conferma nel 2017 l'alto livello di scolarizzazione del personale con il 68% di laureati e il 28% di diplomati di scuola secondaria di secondo grado, mentre quello in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado rappresenta il 5% degli organici.

In relazione alle aree di assegnazione del personale ha una prevalenza l'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 39% del personale, cui segue, con il 28% del personale dedicato, l'area Segreteria e Amministrazione che ha un'operatività trasversale alle diverse attività svolte dalla Fondazione. Il 16% del personale ha funzioni di supporto tecnico-specialistico alle aree dedicate, come la comunicazione, i servizi legali, i servizi studi, il controllo dei rischi, ecc., o che svolgono attività necessarie all'appropriato funzionamento dell'organizzazione. Il 9% del personale è infine occupato nell'area Direttiva che comprende le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), mentre il 5% del personale è coinvolto nell'attività di impiego del patrimonio.

Nel complesso il personale impegnato direttamente nelle attività *core* della Fondazione, ossia la gestione patrimoniale e l'attività erogativa, è pari a oltre il 60% delle risorse umane, quello impegnato indirettamente su entrambe le attività, includendovi anche coloro che hanno funzioni di direzione, è pari ad un quarto, mentre il personale dedicato al funzionamento della Fondazione costituisce solo il 15%.

L'attività istituzionale

L'attività erogativa, intesa come delibere assunte, è stata pari, nel 2017, a 984,6 milioni di euro (ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex art.* 62 del d.lgs. n. 117 del 2017), in diminuzione rispetto al 2016 del 4,5%. Analoga tendenza si è avuta anche nel numero delle iniziative finanziate, risultate pari a 19.860 interventi, che si sono contratte del 2,1%. Va evidenziato che l'aggregato delle erogazioni deliberate non segue lo stesso andamento dell'Avanzo di esercizio, che è risultato in aumento e pari a 1,477 miliardi di euro, in quanto l'attività erogativa è risultata legata, da un lato, alla decisione delle Fondazioni di ricostituire le disponibilità nei fondi utilizzati negli anni precedenti, caratterizzati da una generale flessione dei ricavi, e, dall'altro, alla prassi ormai sempre più diffusa di commisurare le erogazioni alle disponibilità accertate e conseguite nell'esercizio precedente, piuttosto che al margine dell'esercizio stesso. Quest'ultimo fattore fa sì che i maggiori avanzi del 2017 esplicheranno il loro effetto nel corso dell'esercizio 2018.

Ciò nonostante, se si esaminano le erogazioni sotto il profilo finanziario, emerge che l'ammontare delle delibere liquidate crescono rispetto al 2016 passando da 900,9 milioni di euro a 962,6 milioni, e ciò significa che le Fondazioni hanno non solo mantenuto, ma anche accresciuto il loro sostegno monetario alla rete di soggetti con i quali interagiscono per la realizzazione delle proprie finalità statutarie.

Nel corso dell'anno si sono altresì registrati adeguamenti sia nell'importo medio del singolo progetto deliberato, che passa dai 50.806 euro del 2016 a 49.576 euro, sia nel numero medio di interventi per singola Fondazione scesi a 226 dai 231 nel 2016.

Trova una sostanziale conferma la ripartizione delle erogazioni deliberate per importo, mentre evidenziano una leggera contrazione le erogazioni pluriennali. Difatti, le erogazioni di importo superiore a 5.000 euro rappresentano sempre la quota maggioritaria con il 91,5% del totale erogato e il 51,7% del numero di interventi. Tale aggregato, inoltre, presenta una forte concentrazione su iniziative di importo molto rilevante, dal momento che il 73,6% delle somme deliberate e il 7,6% del numero di iniziative presentano un importo unitario superiore a 100 mila euro, di cui oltre il 68% è assorbito da progetti con volume di spesa superiore a 500 mila euro, mentre quelle di importo inferiore a 25 mila euro riguardano solo il 10,7% delle erogazioni pur riferendosi al 77,5% del numero di interventi.

L'esame degli interventi per importo dà quindi conto che le c.d. "erogazioni a pioggia" assorbono una quota molto ridotta di risorse che sono rivolte nella stragrande maggioranza dei casi a sostenere quella rete di organizzazioni formate prevalentemente da volontari così determinante per assicurare solidarietà nelle comunità locali.

In merito ai progetti pluriennali, dall'analisi dei dati emerge che il loro peso si riduce dal 7,5% al 6,2% degli importi erogati, confermando così una limitata propensione delle Fondazioni ad assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte di tempo superiore all'anno e ciò anche in relazione alla erraticità dei mercati finanziari che non consentono di stabilizzare i flussi delle diverse fonti reddituali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per settore di intervento, nel 2017 si confermano i sette settori da sempre prioritari (Arte, Attività e Beni culturali; Assistenza sociale; Ricerca e Sviluppo; Volontariato, Filantropia e Beneficenza; Educazione, Istruzione e Formazione; Sviluppo locale; Salute pubblica) ai quali le Fondazioni hanno destinato l'83,6% delle risorse e che diventa il 95,8% ove si consideri anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile cui hanno aderito nell'anno in esame 73 Fondazioni destinando, come nel 2016, oltre 120 milioni di euro.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è risultato essere di 6,2, sostanzialmente analogo a quello del 2016 pari a 6,4. In particolare, i settori dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Arte, Attività e Beni culturali (con 86 Fondazioni), Volontariato, Filantropia e Beneficenza (con 84 Fondazioni), Educazione, Istruzione e Formazione (con 81 Fondazioni). Altrettanto importanti, sono la Salute pubblica (59 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (54 Fondazioni), Assistenza sociale e Sviluppo locale (49 Fondazioni).

Tali settori, pur confermando la loro prioritaria dimensione aggregata in relazione agli altri settori ammessi, presentano situazioni differenziate al loro interno. Così, se la Salute pubblica mostra un incremento a due cifre con un +13,8% e l'Assistenza sociale una crescita del 6,4%, gli altri settori evidenziano una riduzione dei volumi più o meno accentuata. In particolare, lo Sviluppo locale ha fatto registrare un forte ridimensionamento, pari al 24,4%, così come il settore Arte, Attività e Beni culturali (-9,2%) e quello del Volontariato, Filantropia e Beneficenza (-7,7%). Presentano una riduzione più contenuta i settori Ricerca e Sviluppo (-5,2%), ed Educazione, Istruzione e Formazione (-2,3%).

In relazione agli importi deliberati e alle iniziative sovvenute, è il settore Arte, Attività e Beni culturali che assorbe il maggior parte delle risorse, seppure in flessione rispetto al 2016, con 236,9 milioni di euro (pari al 24,1% degli importi erogati) e 7.373 interventi (corrispondenti al 37,1% del numero totale). Seguono, anche se a una certa distanza, il settore Assistenza sociale, ancorché in crescita rispetto al 2016, con 135,6 milioni di euro e 1.922 interventi (il 13,8% degli importi totali e il 9,7% del numero di interventi), il settore Ricerca e Sviluppo, che fa registrare erogazioni per 117,8 milioni di euro e 1.134 interventi (il 12% degli importi e il 5,7% del numero delle iniziative) e il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, cui sono state destinate risorse pari a 115,2 milioni di euro, finanziando 2.303 iniziative (pari, rispettivamente, all'11,7% degli importi e all'11,6% del numero di interventi totali). Completano i settori a maggiore vocazione di intervento l'Educazione, Istruzione e Formazione, al quinto posto della graduatoria, con 95 milioni di euro erogati (9,6% del totale deliberato) e 3.184 interventi (16%), lo Sviluppo locale, ancorché in regressione rispetto al 2016, con 76,7 milioni di euro e 1.614 interventi (il 7,8% degli importi e l'8,1% dei progetti) e, infine, il settore Salute pubblica che, ricevendo 46,3 milioni di euro (4,7% del totale) per 845 interventi (4,3%), fa riscontrare con un +13,8% una marcata crescita in relazione alla situazione in essere l'anno precedente. Fra i restanti settori in graduatoria, che presentano un'incidenza minori raccogliendo nel loro insieme solo il 4,2% delle erogazioni, si segnalano quelli della Protezione e

Qualità ambientale, con 17,8 milioni di euro (1,8% del totale) per 185 interventi (0,9%), della Famiglia e Valori connessi con 11,4 milioni di euro (1,2% del totale) per 217 interventi (1,1%) e dello Sport e Ricreazione con 10,3 milioni di euro erogati (1%) e 934 interventi (4,7%).

Un cenno a parte merita il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che in termini di risorse destinate pesa per il 12,2% sul totale delle delibere, in quanto non viene considerato nella precedente graduatoria poiché trattasi di un progetto nazionale con profili rilevanti per diversi settori, tipicamente quali Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficienza e Famiglia e Valori connessi, che hanno orientato per una apposita distinta rilevazione. Nei primi due anni di attività il Fondo, tramite l'impresa sociale Con I Bambini, soggetto attuatore individuato da Acri, ha assegnato contributi per 201,7 milioni di euro per il sostegno di 249 progetti nell'ambito di tre bandi nazionali distinti per fasce di età dei minori di cui: 80 progetti relativi al bando "Prima Infanzia", rivolto ai bambini da 0 a 5 anni; 86 progetti concernenti il bando "Adolescenza", riferito ai ragazzi da 11 a 17 anni; 83 progetti attinenti al terzo bando denominato "Nuove generazioni" e rivolto alla fascia di età 5-14 anni. A questi interventi si aggiunge il sostegno, per 2,6 milioni di euro, a progettualità educative nelle zone terremotate del Centro Italia.

CAPITOLO 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

“Le Fondazioni, corpi intermedi tra cittadini e istituzioni, con forte vocazione territoriale, attente al patrimonio di valori delle comunità locali, favoriscono il benessere delle comunità e contribuiscono allo sviluppo del Paese” è questa affermazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al XXIV Congresso nazionale Acri che suggella l’oramai indiscutibile natura privata e soprattutto l’appartenenza delle Fondazioni al novero dei corpi intermedi. L’affermazione del Presidente porta a compimento il percorso di evoluzione normativa iniziato nel 1990 con la legge Amato, riformato dalla legge Ciampi e convalidato dalla Corte costituzionale con le sentenze del 2003.

Nel corso del 2017, nonostante taluni tentativi di rimettere in discussione l’appartenenza delle Fondazioni al novero delle organizzazioni delle libertà sociali, le scelte normative sono state coerenti con tale processo evolutivo.

Nell’anno, infatti, vi sono state più occasioni in cui sono emersi tentativi di riportare indietro le lancette della storia per porre maldestramente in dubbio la natura privatistica delle Fondazioni e rimettere in discussione l’indipendenza dei membri degli Organi. Tentativi che sono stati prontamente rintuzzati anche dall’Autorità di vigilanza, che ha ribadito che *“le Fondazioni sono soggetti indipendenti dagli enti designanti, compresi gli enti locali, con i quali non hanno alcun rapporto di strumentalità o vincoli funzionali ed organici”*.

Del pari significativa è stata anche la presa di posizione dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione che con la decisione n. 1134 le ha escluse dal novero degli enti tenuti al rispetto delle norme pubblicistiche in tema di trasparenza amministrativa, anche in relazione agli scopi e alle finalità assegnate dal legislatore dopo aver accertato che la loro attività non è di “pubblico interesse”, bensì di “utilità sociale”.

Ulteriori provvedimenti normativi in corso d’anno ne hanno convalidato il ruolo di soggetti istituzionali dediti al perseguimento di finalità generali a livello nazionale e locale.

Basti ricordare, da un lato, lo stretto legame tra le Fondazioni e gli enti di terzo settore che il legislatore ha riaffermato nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017) in coerenza con quanto già riconosciuto dalla legge delega e, dall’altro, il ruolo assegnato alle stesse nella riforma del sistema dei Centri di servizio per il volontariato (Csv). Riforma che, come viene messo in evidenza nel capitolo 5, ha dato un nuovo assetto alle strutture e ai processi di funzionamento e di sostegno finanziario dei Csv, dapprima contenuto nell’art. 15 della legge n. 266 del 1991 e nel DM 8 ottobre 1997, riconoscendo l’importanza dell’apporto delle Fondazioni non solo in termini finanziari, ma anche in termini di *governance* del processo.

Sotto il profilo finanziario, in particolare, il sostegno dei Csv trova ancora nelle Fondazioni l’elemento determinante, in quanto sono i soggetti che alimentano attraverso apporti annuali, assistiti da un credito d’imposta, un Fondo Unico Nazionale (FUN) amministrato dalla Fondazione Organismo Nazionale di Controllo (ONC) che provvede, tramite uffici territoriali, al sovvenzionamento dei locali Csv.

La riforma, dunque, ha valorizzato lo stretto rapporto che le Fondazioni hanno instaurato con il mondo del volontariato in termini di sostegno economico - finora le risorse destinate *ex lege* 266 sono state pari ad oltre 1,3 miliardi di euro - e di condivisione dell'approccio solidaristico e sussidiario volto alla realizzazione del benessere sociale delle comunità di riferimento, che caratterizza la collaborazione con il Forum Nazionale del Terzo Settore a livello nazionale e territoriale. Non va inoltre dimenticato che, più in generale, la riforma del Terzo settore interessa le Fondazioni non solo perché introduce nel nostro ordinamento un *corpus* normativo che supera quella frammentazione che caratterizzava, non solo sotto il profilo legislativo, le diverse categorie di enti del settore, ma anche perché consente loro di poter realizzare e selezionare, da un lato, *partnership* operative con soggetti non lucrativi aventi finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, che hanno una chiara e comune disciplina organica sotto il profilo operativo, organizzativo, contabile e fiscale e, dall'altro, di potersene avvalere anche nella strutturazione organizzativa delle proprie società strumentali.

Il rapporto con il mondo del terzo settore è proseguito nell'anno in riferimento anche nell'implementazione della cooperazione pubblico-privato avviata con il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile di cui alla legge n. 208 del 2015, dove l'alleanza delle Fondazioni con il Forum Nazionale del Terzo Settore ha una valenza fortemente strategica in relazione alle finalità della sperimentazione, incentrata sull'attività degli enti di terzo settore, volta ad elaborare proposte innovative di *policy* da porre all'attenzione delle istituzioni pubbliche interessate. Il ruolo delle Fondazioni come soggetti che, come attestato dal Presidente Mattarella, "*favoriscono il benessere delle comunità*" ha trovato nel 2017 un'ulteriore affermazione legislativa con il riconoscimento, all'interno della legge di bilancio 2018 (legge n. 205/2017), di una misura volta a incentivare l'azione delle Fondazioni nel settore del *welfare* di comunità, mediante il riconoscimento di un credito d'imposta pari a 100 milioni annui per il triennio 2018/2020. La misura è particolarmente significativa perché riconosce l'impegno profuso dalle Fondazioni nel settore a sostegno del privato-sociale. Nell'anno appena trascorso hanno infatti sostenuto, nel comparto dove confluiscono i settori ammessi che intervengono a sostegno del *welfare* (Assistenza sociale, Salute pubblica e Volontariato), iniziative per circa 300 milioni di euro, con l'intento di salvaguardare quella rete di protezione sociale rivolta alle fasce di popolazione particolarmente vulnerabile e in condizioni di svantaggio.

Venuta meno, anche nella percezione comune, la caratterizzazione bancaria, grazie all'applicazione della Carta delle Fondazioni del 2012 e del Protocollo Acri/Mef dell'aprile 2015, le Fondazioni cominciano ad essere riconosciute come soggetti istituzionali a vocazione filantropica, grazie all'impegno profuso nel promuovere un processo di sostegno comunitario basato sulla condivisione di finalità, esperienze, prassi, percorsi di sviluppo, nel rispetto dell'indipendenza e autonomia dei soggetti pubblici e privati presenti.

Tuttavia, a tale qualificazione non solo formale, non corrisponde un regime fiscale adeguato, consoni alle caratteristiche di soggetto che opera per il raggiungimento del benessere della comunità di riferimento. Le Fondazioni, infatti, non godono, né hanno mai goduto, di alcuna

specifica agevolazione; anzi, il loro regime iniziale è andato progressivamente peggiorando, differenziandosi da quello degli altri enti non commerciali. Il peggioramento ha toccato non solo la tassazione delle rendite da investimenti finanziari, che ha avuto in un triennio un incremento esponenziale, passando dal 1° gennaio 2012 dal 12,50% al 20% e, dal 1° luglio 2014, dal 20% al 26%, ma anche la tassazione dei dividendi. È infatti, del 2017 il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che ha portato al 100% l'imponibile dei dividendi con un ulteriore aggravio della loro tassazione che è ora del 24%, mentre la tassazione dei medesimi dividendi per i soggetti commerciali è addirittura scesa all'1,2%.

L'attuale regime di tassazione dunque non solo discrimina le Fondazioni, ma soprattutto non ne valorizza il ruolo sussidiario e non appare coerente con l'art. 118 della Costituzione. Tutto ciò si è tradotto nel 2017 in un aumento del carico fiscale di oltre il 30% rispetto all'anno precedente, raggiungendo l'importo di oltre 450 milioni di euro.